

MARCHIONNE FA RENZI: TEME LO SCIOPERO E SCAVALCA I SINDACATI

DIETRO IL RIENTRO IMPROVVISO DA DETROIT A GRUGLIASCO
L'OBIETTIVO DI PARLARE DIRETTAMENTE CON I LAVORATORI
IL 30 GIUGNO ALLA MASERATI ARRIVA IL PREMIER IN PERSONA

di Salvatore Cannavò

Il prossimo 30 giugno, presso la Maserati di Grugliasco, Sergio Marchionne potrà di nuovo farsi vedere in pubblico con il suo pupillo, Renzi. L'Ad della nuova Fiat e il presidente del Consiglio, infatti, dovrebbero essere entrambi presenti all'assemblea annuale degli industriali torinesi che, per omaggiare una fabbrica che tre anni fa sembrava defunta "e oggi è il simbolo della riscossa industriale di Torino" svolgeranno l'assise proprio dentro le mura della Maserati. A officiare non mancheranno uomini di comprovata fedeltà Fiat come il sindaco Piero Fassino e il neo-presidente regionale Sergio Chiamparino. Ci sarà anche l'immanicabile Oscar Farinetti, oltre al presidente di Confindustria Giorgio Napolitano. Ma a concludere sarà lui, Matteo Renzi, "l'uomo del fare", dell'azione e della rapidità. Una qualità che nei pensieri di Sergio Marchionne, il premier ha preso da lui. Lui che, per primo, come spiega ai suoi uomini, "quando vede un problema la prima cosa a cui pensa è come risolverlo".

NE HA DATO la dimostrazione lunedì, volando, in 12 ore, due volte sull'Atlantico, da Detroit e Torino e ritorno, per andare a vedere cosa succedeva alla Maserati. Lì, era stato proclamato

dalla Fiom uno sciopero di un'ora "contro i carichi di lavoro eccessivi", che aveva provocato la perdita di 11 (undici) auto. "Ma come?" è sbottato allora l'Ad italo-canadese, "noi rimettiamo in piedi uno stabilimento, ne facciamo un polo di eccellenza, un fiore all'occhiello dell'Italia nel mondo e loro scioperano?". Saputa la notizia, la prima cosa a cui ha pensato è stata la punizione: blocco di tutti gli straordinari nel gruppo e ritiro dell'accordo che prevede, dal primo settembre, 500 nuovi operai a Grugliasco provenienti dalla cassa integrazione di Mirafiori.

Poi, invece, c'è stato il recupero del gesto marinettiano, il gusto per l'azione rapida. E così ha preso l'aereo, è atterrato a Torino, di lì di corsa a Grugliasco per un'assemblea in fabbrica con i capi-squadra e tutti i delegati tranne quelli della Fiom (cioè quelli che avevano scioperato) e poi di nuovo di corsa a Detroit. Una riunione per "risolvere i problemi" spiegano in casa Fiat, "non certo per sanzionare nessuno" perché Marchionne "ai suoi operai ci crede". L'obiettivo, come ci ha abituato Renzi, è lo stesso: scavalcare "i corpi intermedi" i sindacati, le strutture di troppo e parlare direttamente con la base, con gli operai. "In fondo chi lo farebbe tra gli amministratori delegati di grandi multinazionali?" spiegano orgogliosi al quartier generale. La favola del buon padrone che

tratta bene i "suoi" operai è vecchia quanto il capitalismo eppure sembra funzionare ancora. Ma, secondo la Fiom, quello che è successo a Grugliasco è l'inceppamento degli accordi di Pomigliano. La parola "sciopero" bandita dagli accordi aziendali, ha di nuovo fatto capolino per effetto della presenza Fiom. E alla parola sciopero, Marchionne, come quel tale con la cultura, mette mano alla pistola. Perché certe cose le intuisce.

E così, nel corso dell'assemblea ha spiegato che lo sciopero in Fiat "incrina la nostra immagine internazionale" soprattutto alla vigilia di prove molto impegnative sul mercato finanziario. La Fca dovrà infatti quotarsi negli Stati Uniti, raccogliere capitali freschi e se gli investitori vedono le fabbriche in subbuglio "possono ripensarci". Ma davvero basta un'ora di sciopero e 11 auto perse a giustificare i timori dei mercati? Maurizio Landini, segretario della Fiom, è netto: "Il dottor Marchionne si è accorto che i lavoratori sono ancora in grado di scioperare. Ha fatto gli accordi - spiega al *Fatto* - ma il modello-Pomigliano non gli ha funzionato. Se avessero scioperato i sindacati firmatari degli accordi sarebbero stati sanzionati. Noi no. Forse è meglio che si accorga che dovrebbe parlare con tutti". Ferdinando Uliano, della Fim-Cisl, in parte avalla l'im-

portanza strategica dello stabilimento: "La Maserati è il simbolo del rilancio Fiat e quando ha saputo che a Grugliasco si scioperava Marchionne non ha perso tempo: questo stabilimento sarà una vetrina per i piani futuri di Fiat-Fca".

MICHELE DE PALMA, responsabile Auto della Fiom, offre invece uno sguardo proveniente dagli Stati Uniti dove ha recentemente partecipato al congresso del sindacato Uaw: "In quell'occasione è stato deciso di aumentare i contributi al sindacato che serviranno a finan-

ATTENTI AGLI USA

Il sindacato dei metalmeccanici Uaw si prepara a nuove rivendicazioni per il 2015 quando finirà la tregua sindacale

ziare le casse per gli scioperi. Nel 2015, infatti, termina l'accordo del risanamento Chrysler, quello che esclude gli scioperi, e gli operai vorrebbero vedere dei risultati anche per i loro salari".

La parola sciopero, insomma, riecheggia da un lato all'altro dell'oceano. Quanto basta a volare sull'Atlantico due volte in sole dodici ore.